

primo piano

**Nobel**  
Nasce il comitato di sostegno alla candidatura di Strada

Oggi alle ore 11.30, presso l'Associazione della Stampa Estera (Via dell'Umiltà 83c-Roma) si terrà la conferenza di presentazione del Comitato di sostegno della candidatura al Premio Nobel per la Pace di Gino Strada. Al comitato hanno dato la propria adesione i Premi Nobel Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco, Dario Fo, Michail Gorbaciov. Alla presentazione interverranno anche Giulietto Chiesa (moderatore), Rosita Celentano, Gianni Minà, Massimo Moratti, Moni Ovadia, Claudio Sabatini. Gino Strada, fondatore di Emergency, associazione che fornisce assistenza alle vittime civili dei conflitti e a tutti coloro che soffrono per le conseguenze delle guerre, è impegnato dal '90 in prima linea in Afghanistan, Perù, Bosnia, Gibuti, Somalia, Etiopia, nel Kurdistan iracheno e in Cambogia.

**Padova**  
Dal 3 al 5 maggio il Salone della Solidarietà

All'interno di Civitas 2002, il Salone della Solidarietà e dell'economia Sociale e Civile in programma a Padova dal 3 al 5 maggio, un filone a parte sarà costituito dalla trattazione di alcuni temi di grande interesse, promossi dalla World Social Agenda. Si tratta di un programma culturale che rappresenta l'evoluzione di due eventi precedenti che si sono svolti a Padova nel 2000 e nel 2001: il World Social Forum. L'iniziativa, opera di Unimondo, mira a rappresentare un evento di passaggio dalla proposta agli strumenti di politica. L'obiettivo è quello di sviluppare le azioni da intraprendere per incrementare le proposte emerse proprio nei due appuntamenti degli scorsi anni. Tutte le informazioni sul sito di Unimondo (www.unimondo.org), Civitas (civitasonline.it)



**Afghanistan**  
Coopi apre un ufficio a Kabul per le emergenze

Coopi apre un ufficio a Kabul e avvia nuovi progetti in Pakistan e in Tajikistan per interventi di emergenza per il coordinamento delle attività che la ONG svolge nel paese. Attualmente partecipa a un monitoraggio congiunto con l'UNHCR per realizzare un'azione nel nord del paese, a Dashi Qala, di riabilitazione delle infrastrutture: case, strade, ponti e sistemi di irrigazione. Il coordinatore delle attività sarà Marc Lebrise, già responsabile dei progetti di COOPi nella regione di Takhar. Per sostenere l'impegno di Coopi è possibile effettuare un versamento con: carta di credito, chiamando il numero verde 800 117755 o conto corrente postale n. CCP 990200 intestato a Coopi, causale: Afghanistan, o conto corrente bancario 511270, c/o Banca Etica ABI 05018, Cab 12100, causale: Afghanistan

**Campagne**  
«Mai più bombe cluster» firmano Auser e Banca Etica

L'Auser e la Banca Popolare Etica, hanno aderito alla campagna promossa da Intersos "mai più bombe cluster". Queste bombe (a grappolo) sono particolarmente pericolose in quanto circa il 20% degli ordigni in esse contenuti non esplodono e rimane sul terreno come una vera e propria mina antipersona. Ma è, se possibile, ancor più pericolosa di una mina in quanto rimane a vista e attrae la curiosità di chi non la conosce, in particolare i bambini, perché si presenta come un piccolo oggetto colorato munito di paracadute che invoglia a toccarlo. La campagna ha l'obiettivo di mettere al bando questo oggetto di morte e raccoglierà le firme per chiedere al Parlamento Europeo e al Parlamento Italiano di impegnarsi per la messa al bando della produzione, uso e stoccaggio e vendite delle bombe cluster. Info: Intersos 06/8537431

# Taglia e cucì per esorcizzare la guerra

Un laboratorio di sartoria, una volontaria milanese e sullo sfondo l'Eritrea che brucia

Andrea Semplici

Asghenet è una donna giovane. E una sarta. Abitava in una povera casa a Barentu, cittadina-villaggio nella regione del Gash-Barka, zona di frontiera fra Eritrea ed Etiopia. La sua vita, come quella di migliaia e migliaia di persone, fu travolta nella primavera del 2000: l'esercito etiopico sfondò le difese eritree, invase il paese, occupò quella città così remota, lontana un giorno di viaggio dalla capitale Asmara. Fu l'ultimo atto di una guerra tragica fra due paesi poverissimi che si sono combattuti per due anni nel più assurdo dei conflitti della fine del secolo scorso.

Asghenet ha i ricordi di ogni profugo, di ogni fuggiasco, di ogni vittima di una storia che non ha tempo per fermarsi davanti a uomini e donne. Scappò a piedi, con i figli per mano, per le savane del Barka. Camminò per giorni e giorni. Storia normale delle guerre normali di oggi: alla fine trovò rifugio in un campo profughi: ad Afabet, terra di montagna, luogo lontano dalla guerra.

Incontrò altre donne, migliaia di donne (gli uomini erano a combattere: ad Afabet hanno trovato scampo 28mila persone e solo poco più di mille erano uomini) e bambini. Incontrò anche un'altra donna. Piccola, dalla pelle bianca, gentile: Bruna veniva dall'Italia e lavorava nel campo di Miketenè. Un impegno cocciuto in nome di una passione per un paese e per conto di un organismo italiano come Mani Tese. Asghenet e Bruna erano fatte per intendersi: la donna italiana cercava di aiutare le donne eritree ad inventarsi un futuro oltre la guerra. Asghenet voleva quel futuro. Cominciò ad insegnare a cucire a decine e decine di altre donne: un laboratorio in tempo di guerra, un laboratorio per esorcizzare la guerra.

A Miketenè le donne scampate a una violenza cieca hanno creato piccole scuole di tessitura, hanno cominciato a produrre cesti intrecciati, hanno trasformato in un lavoro l'arte di fabbricare pendagli e collane con perle di vetro. Bruna spera che questo artigianato tradizionale, ora che la guerra è finita, ma con un'emergenza ancora drammatica, possa trovare i canali del commercio equo per arrivare fino in Italia, possa garantire reddito a quelle donne delle savane.

Questa è davvero una storia nor-



male. A suo modo eccezionale. La storia del dramma di un paese, l'Eritrea, sconvolto per due anni da una guerra senza senso (un milione di profughi - un terzo dei suoi abitanti -, centomila uomini ancora in armi, un tunnel nero dal quale ancora oggi non si vede la fine) e di una donna, Bruna Sironi.

Bruna Sironi è una maestra milanese. Ha compiuto 50 anni. Ha cominciato a lavorare a 18. In altri anni, ha sempre scelto di rifiutare un facile pensione come le sarebbe stato possibile. Come molti hanno fatto. Da sempre, per cuore e testa, è attenta ai problemi internazionali. Nel suo Dna c'è il Sud del mondo. Nel 1981, più di venti anni fa, si trovò ad organizzare, con i sinda-

cati, alcune giornate per la pace in un teatro di fronte all'OrtoMercato di Milano. Fu lì, in mezzo alle prime associazioni che si occupavano di immigrazione, che Bruna incontrò gli uomini del Fronte Popolare eritreo. Fu una piccola sorpresa: erano seri, determinati, testardi, bravi. E soli: stavano combattendo, da una vita, una guerra sconosciuta, una lotta per la loro indipendenza

tra 14 giorni  
La prossima pagina di «NP- volontariato, non profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 24 aprile

contro l'Etiopia. Bruna Sironi scoprì, a poco a poco, l'Eritrea, fece anche qualche viaggio, da clandestina, nelle "zone liberate" dell'Eritrea. Si avvicinò a Mani Tese e l'organismo cattolico sarà fra i primi a lavorare nell'Eritrea liberata: la guerra di indipendenza era straordinariamente finita, contro tutte le previsioni, nel 1991. Ed era finita con l'indipendenza eritrea: era nato il 53esimo stato africano. Le missioni in Eritrea di Bruna Sironi si infittirono: andava nei mesi estivi quando le scuole italiane erano chiuse. Mani Tese sostiene progetti agricoli (piccole dighe, acquedotti rurali) in quelle remote regioni del Barka. Nel 1998 scoppia una nuova guerra con l'Etiopia. E' un'immensa tragedia.

Mani Tese: convegno a Firenze il 20 aprile

«Dai cieli dell'utopia alla polvere della storia», convegno internazionale di Firenze 20-21-22 aprile 2002

«Ci dicono che la pace è un'illusione, che le guerre sono giuste e le armi ci proteggono. Ma le bombe cadono sulle case e sugli ospedali e i soldati sparano ai bambini. (...) Gli Stati sono incapaci di garantire i diritti dei cittadini e i più forti schiacciano i deboli. (...) Lavoreremo per la giustizia, condividendo i nostri beni, esigendo che i Governi ridistribuiscono ai molti la ricchezza dei pochi. Lottremo per la democrazia, difendendo i deboli e vigilando sulle decisioni dei potenti. Costruiremo alternative e sceglieremo la solidarietà perché un altro mondo è possibile. (...)». Sono questi i contenuti del Convegno Internazionale che anche quest'anno Mani Tese organizza. Aprirà i lavori, sabato 20 aprile, Curzio Maltese che coordinerà la prima sessione con Roberto Savio, Direttore International Press Service, Argentina, Martin Khor - Direttore di Third World Network, Malesia, Hans - C. Graf Sponeck - già Direttore UNDP, Germania, Gaston Kabore - Regista, Bu-

rkina Faso. Nel pomeriggio, coordinatore degli interventi sarà Alessandro Baricco. Parteciperanno: Alex Zanotelli - Missionario, Kenya, Jorge Bocanera - Poeta, Argentina, Arundhati Roy - Scrittrice, India (\*), Arturo Paoli - Piccolo Fratello, Brasile, Sebastião Salgado - Fotografo, Brasile (\*), Marco Paolini - Attore, Italia, Gherardo Colombo - Sostituto Procuratore, Italia, Alain Dzukam, Griot del Camerun. Nella mattina di Domenica 21 aprile coordinerà Rossana Rossanda - Giornalista, «Il Manifesto», Italia. A parlare saranno Susan George - Presidente di Observatoire de la mondialisation, Francia, Emilio Espin - Rappresentante di Cordes, El Salvador, Riccardo Petrella - Università di Lovanio, Belgio, Filomeno S.Sta. Ana III - Rappresentante di Action for Economic Reforms, Filippine, Zygmunt Baumann - Università di Varsavia, Polonia, Christophe Aiguiton - Rappresentante di Attac, Francia. Il convegno proseguirà la domenica pomeriggio e il lunedì con una sessione speciale dedicata alla Scuola. Per informazioni: Ufficio Stampa Mani Tese - 02/4075165 - www.manitese.it

Il conflitto divampa nelle regioni più fertili del paese, sono cacciati i contadini, nessuno può coltivare. E quelle sono le zone del Gash-Barka, proprio là dove Bruna Sironi e Mani Tese lavorano da anni. Qualcosa scatta nella testa della maestra di Milano: lei conosce la regione palmo a palmo, ne conosce la gente, i contadini, le donne, i leader di villaggio, i preti cattolici, i capi politici. Da anni, passa lì ogni estate. Le Nazioni Unite sono disponibili a finanziare progetti di emergenza: approvvigionamento idrico, sanità, istruzione nei campi profughi. E già pensano che un giorno quei rifugiati dovranno pur rientrare nelle loro terre calpestate dalla guerra. Bruna è andata avanti: a un passo dai cinquanta anni ha lasciato il lavoro, ha lasciato Milano.

Accadeva alla fine del 1999. Da allora non sta ferma un istante, percorre centinaia e centinaia di chilometri lungo piste squassate dalla guerra. "Non

pensi, vai avanti": è l'unica difesa, sembra dire, senza parole, Bruna. Vai avanti ogni giorno. A battersi con le burocrazie delle cooperazioni, con la fatica, con le solitudini alla sera, con i viaggi fra le savane cercando di evitare le mine. Storie normali, appunto. Se non ci fosse Asghenet a renderla eccezionale: Asghenet a cui Mani Tese, con un piccolo credito, ha comprato una macchina da cucire: adesso rammenta e cuce vestiti in una bottega che ha riaperto a Barentu. Se non ci fossero quelle donne di Barentu che vogliono vivere.

**clicca su**  
www.unimondo.org  
www.manitese.it  
www.chiamaffrica.it  
www.alAfrica.com

AAA volontari cercasi

La proposta di campi di lavoro per l'estate arriva, questa volta dall'Associazione «Un ponte per...». Nata come campagna di raccolta fondi per le vittime civili della guerra del golfo, Un Ponte per Baghdad si è trasformata nell'associazione di volontariato Un Ponte per...

L'invio di aiuti, gli affidamenti a distanza, i gemellaggi scolastici, le delegazioni di osservatori e le campagne contro il traffico di armi sono solo alcune delle iniziative in cui l'associazione è impegnata.

PROPOSTA DI CAMPO DI LAVORO A DOGUBEYAZIT KURDISTAN TURCHIA PERIODO Agosto DURATA 3 Settimane dal 10 Agosto (sabato) 31 Agosto (sabato)

LOCAZIONE "Casa delle donne e dei bambini" a Dogubeyazit NUMERO VOLS PARTECIPANTI 10

ETA MINIMA 21 anni ALLOGGIO Dentro alla Casa

FORMAZIONE DEI VOLS Attraverso canali dello SCI, Incontri di Formazione organizzati annualmente

REQUISITI: 1. Maggiore di 21 anni 2. Buona conoscenza della lingua inglese 3. Precedente esperienza di volontariato 4. Partecipazione a tutti gli incontri di formazione 5. Preferenza a persone provenienti da Scuole d'arte

ATTIVITA' Realizzazione di un Kilim come segno di solidarietà con il popolo kurdo. La prima settimana i volontari in collaborazione con i bambini realizzeranno alcuni disegni che poi verranno tessuti da alcuni anziani del villaggio insieme ai bambini e ai volontari spiegando anche l'antica arte della tessitura. Nella terza settimana i kilim finiti verranno cuciti insieme in un unico patchwork che verrà appeso ad uno dei muri del Centro QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL CAMPO \$150 (un po' più alta per coprire completamente i costi di vitto che quindi non ricadono sulla Municipalità).

www.unponteper.it

Anziani in giro per l'Europa

Venti anziani romani in giro per l'Europa ad assistere emarginati, curare giardini, partecipare al restauro di monumenti, organizzare festival. E' il progetto "Mobility 55" - Mobilità e cittadinanza attiva per gli anziani", sostenuto dal Comune di Roma e cofinanziato dalla Commissione Europea. Prenderà il via a luglio, con l'obiettivo di valorizzare la «risorsa» terza età e di allargare i confini della vita nella sua stagione matura. Il programma di volontariato internazionale prevede permanenze all'estero intorno ai tre mesi, con l'occasione di conoscere coetanei di altri paesi. Chi è interessato può rivolgersi all'associazione "Lunaria" in via Salaria 89, tel.06-8841880. Importante da ricordare: le domande devono pervenire entro il 15 aprile.

Un'associazione non profit, senza finanziamenti né aiuti, ha creato un sistema per aiutare le ragazze africane ad uscire dal «giro». Come? Spacciandosi per clienti

## Vie di fuga per giovani prostitute: ci pensa Erytros

Mauro Sarti

Le due "case di fuga", a Roma, tengono otto posti ciascuna. Ed in solo nove mesi, lo scorso anno, ci sono passate 22 donne. "Erytros" lavora così, senza rete, senza finanziamenti pubblici, senza avere come obiettivo primario il controllo sanitario o la lotta alla prostituzione in sé. "Il nostro scopo è la riduzione del danno" spiega il Daniel Zagai, eritreo, responsabile dell'associazione non-profit romana - e soprattutto combattere in Italia la tratta delle prostitute. In cinque anni il nostro lavoro è cresciuto moltissimo, e adesso stiamo lavorando per adattare ancora di più le modalità con le quali fino ad ora abbia-

mo "agganciato" le donne sulla strada alle nuove forme della prostituzione in città e provincia.

Dall'unità mobile (un pullmino attrezzato riconoscibile dall'esterno) all'impiego di operatori che si spacciano inizialmente come clienti. Oggi utilizzando anche gli stessi operatori per andare direttamente a case delle molte donne che preferiscono esercitare tra le quattro mura domestiche piuttosto che sulla strada, troppo violenta, pericolosa, visibile. Così, come cambia il mercato della prostituzione nella Capitale - e basta vedere il vertiginoso incremento degli annunci hard sui giornali specializzati e non per capire cosa sta succedendo - cambia anche l'intervento di "Erytros", onlus nata nel 1993 per

merito di un gruppo di giovani eritrei con un unico ambizioso obiettivo: "la difesa dei diritti umani e la promozione della persona in Italia e nel sud del mondo".

Le prime attività, racconta ancora Zagai, erano rivolte ai bambini eritrei, poi nel 1995, l'associazione ha deciso di ampliare il proprio campo d'azione intervenendo anche in soccorso delle vittime della tratta. Un lavoro complesso e delicatissimo: una volta riuscito l'«aggancio», e sempre in collaborazione con polizia e carabinieri, scatta l'intervento vero e proprio. Per le donne "liberate", dopo tre mesi passati nella "casa di fuga" (per evitare violenze e nuovi ricatti), è pronta una sorta di comunità che dà alloggio e sistemazione fino a

che le donne non troveranno una strada lontana dal sesso a pagamento, dal vendersi per vivere. Mentre di pari passo con il lavoro di orientamento e assistenza, "Erytros" gestisce anche uno sportello legale aperto nella sede di via Volturmo, proprio vicino alla stazione Termini. Quarantacinque soci attivi, oltre duecento iscritti, Erytros ha ricevuto nei giorni scorsi il "premio per la solidarietà" dalla Fondazione italiana per il volontariato (Fivol) di Roma.

Nel 1995, il primo contatto con il mondo della prostituzione fu duro: la polizia accompagnò allo sportello dell'associazione una ragazza nigeriana. Gli agenti erano alla ricerca di un sostegno concreto per risolvere diverse questioni aperte dalla sua de-

nuncia. Quella ragazza, una volta uscita dal "giro", fu rintracciata ed uccisa. Dall'incontro con quella giovane nigeriana nasce così la storia più recente del gruppo di volontariato. Dalla mobilitazione attorno alla sua vicenda nacquero all'interno di Erytros i primi interrogativi sul fenomeno della prostituzione e solo sei mesi più tardi cominciarono le iniziative di aiuto alle vittime della tratta.

"La nostra attenzione è caduta prima di tutto sulla psicologia del cliente, e sul suo ruolo - spiega ancora Zagai - visto che dalle informazioni in nostro possesso risultava che circa il 92% delle donne che riuscivano ad uscire dalla schiavitù della prostituzione era proprio grazie ai loro clienti. Una sorta di angeli custodi

dalla doppia identità, prima sfruttatori poi persone disponibili ad aprire loro nuove strade... Da questa esperienza nasce così l'idea di tentare il primo contatto spacciandoci come clienti".

L'accortezza, in questi casi, oltre ad informare le forze dell'ordine sugli interventi che si stanno facendo, è di pagare comunque le donne, per evitare i sospetti dei loro protettori. Una strategia vincente, e che riesce a dare buoni risultati: "Usciamo tre volte alla settimana per una media di cinque incontri a sera - conclude il responsabile dell'associazione - Se i primi contatti sono positivi, i volontari tornano a cercare le ragazze, accompagnandole fino al momento della fuoriuscita dal giro".